



Rassegna Stampa

21 aprile 2026

Rassegna Stampa

21-04-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/04/2026	2	Shock energia e trasporti sulle imprese Ortofrutta fresca, è già corsa dei prezzi = Su costo energia e trasporti impatto shock della guerra <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/04/2026	5	Confindustria avverte «Lo shock energia incide scenario già peggiorato» <i>Paolo Rubino</i>	6
SOLE 24 ORE	21/04/2026	19	Eni, accordo con Saipem per bioraffineria di Priolo = Eni, contratto con Saipem per la bioraffineria di Priolo <i>Celestina Dominelli</i>	8

ECONOMIA

REPUBBLICA	21/04/2026	8	L'allarme delle imprese rincari fino a 21 miliardi Salvini: cantieri fermi <i>Filippo Santelli</i>	10
------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	21/04/2026	8	L' assessora in silenzio l' imprenditrice scossa ma annuncia ricorso <i>La Dis</i>	13
SICILIA CATANIA	21/04/2026	8	«Lasci la giunta E adesso anche Schifani faccia passo indietro» <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	21/04/2026	29	"Area edificabile": così si vendono gli orti di Cibali = Gli orti di Cibali in vendita online Il Comitato: «Li compri la Regione» <i>Leandro Perrotta</i>	16
STAMPA	21/04/2026	12	Del Deo, Tavaroli ela rete nera "Creavano dossier su commissione" = La guerra di potere dei dossier "Coinvolti uomini dei servizi" Indagato l'ex numero 2 del Dis <i>Irene Famà</i>	18

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/04/2026	12	Start upin Italia, il Mezzogiorno @ulda la carica delle nuove imprese <i>Giambattista Pepi</i>	21
SICILIA CATANIA	21/04/2026	12	Sostenibilità e innovazione tecnologica da Bnl Bnp Paribas 15 milioni a Sibeg <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	21/04/2026	61	L'inflazione divora i salari dei neo-assunti In Italia il potere d' acquisto giù dell' 11,1% <i>Redazione</i>	23

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	21/04/2026	15	Amata a giudizio, il rimpasto è in arrivo = Regione, Amata a giudizio Scatta il Risiko in giunta <i>Giacinto Pipitone</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	21/04/2026	15	Termovalorizzatori e nomine: la giornata di Schifani <i>Gia Pi</i>	26

Rassegna Stampa

21-04-2026

REPUBBLICA PALERMO	21/04/2026	44	Corruzione, Amata a processo l'assessora verso le dimissioni = Corruzione al Turismo Amata a giudizio condannata Cannariato <i>Francesco Patanè</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	21/04/2026	44	Intervista a Manlio Messina - Messina e le rivelazioni abortite "Non ho più voglia di parlare Fdl garantista a giorni alterni" = Messina "Io garantista alcune scelte di Fdl non le comprendo" <i>Gioacchino Amato</i>	30
REPUBBLICA PALERMO	21/04/2026	45	L'assessora verso l'addio via al valzer del rimpasto tra veleni e veti incrociati <i>Miriam Di Peri</i>	32
SICILIA CATANIA	21/04/2026	8	L'assessora Amata rinviata a giudizio Meloni manda in Sicilia i vertici di Fdl = Il posto al nipote in cambio dei fondi Corruzione, Amata rinviata a giudizio <i>Laura Distefano</i>	34
SICILIA CATANIA	21/04/2026	9	Forza Italia, frenata sul congresso siciliano = Processi fuori e nel partito, caos in Fdi Donzelli e Arianna sbarcano in Sicilia <i>Accursio Sabella</i>	36

Shock energia e trasporti sulle imprese Ortofrutta fresca, è già corsa dei prezzi

L'impatto della guerra

Csc: scenario peggiorato,
aziende investite
dalla crisi energetica

Rischio di aumento
delle bollette
fino a 21 miliardi

Fiammata dei listini
per gli ortaggi
con rincari del 30%

L'impatto dello shock energetico si avverte già sulle imprese italiane. Lo sottolinea il Centro studi di Confindustria, secondo cui è «peggiolato lo scenario»: cade la fiducia delle famiglie, anticipando una frenata dei consumi; risalgono i tassi; si abbassano le attese sull'industria, che stava provando a risalire; frenano anche i servizi. Le bollette nello scenario peggiore potrebbero aumentare anche di 21

miliardi di euro.

La fiammata dei prezzi è già una realtà per gli ortaggi: pomodori in serra, ma anche finocchi e cavolfiori, hanno registrato rialzi superiori al 30% rispetto al mese scorso.

**Dell'Orefice, de Forcade,
Landolfi, Mobili, Parente
Picchio** — a pag. 2-3

Su costo energia e trasporti impatto shock della guerra

Confindustria. Per il Centro studi lo scenario economico è peggiorato. Rischio aumento delle bollette da 7 a 21 miliardi in base alla durata del conflitto. Attese negative per l'industria. Investimenti sostenuti dal Pnrr

Nicoletta Picchio

Rincari dell'energia, calo di fiducia e aspettative, rialzo dei tassi sovrani: primi impatti della guerra. Peggiorato lo scenario. Sono le prime parole dell'analisi Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria. Il prezzo del petrolio è alto, nonostante la fragile tregua della guerra in Medio Oriente. L'impatto dello shock energetico già si legge in molti dati: cade la fiducia delle famiglie, anticipando una frenata dei consumi; risalgono i tassi sovrani; si abbassano le attese sull'industria, che stava provando a risalire; frenano anche i servizi. Reggono gli investimenti che nei primi tre mesi del 2026 sono

ancora sostenuti dal Pnrr.

Se la guerra si dovesse protrarre per tutto il 2026, stima il Csc, con un prezzo del petrolio a 140 dollari in media annua le imprese pagherebbero 21 miliardi in più rispetto al 2025 per l'ener-



Peso: 1-11%, 2-35%

gia e l'incidenza dei costi energetici su quelli totali passerebbe da 4,9% al 7,6%, con un aumento di 2,7 punti. Si arriverebbe intorno ai livelli critici già sperimentati nel 2022, 8,3%, non sostenibili dalle nostre imprese, che perderebbero competitività. Se la guerra finisse a giugno, con un petrolio a 110 dollari in media annua, nell'ipotesi che riprendano i flussi commerciali pre-conflitto e la capacità dei paesi del Golfo resti adeguata a sostenere l'offerta mondiale, le imprese si troverebbero a pagare di più in bolletta 7 miliardi di euro all'anno e l'incidenza dei costi energetici sarebbe più alta di un punto, salendo dal 4,9% nel 2025 al 5,9 nel 2026.

Tornando all'analisi di Congiuntura Flash, il prezzo del petrolio è +40 dollari sulla media di dicembre; il gas si è moderato un po' in aprile, dopo essere salito a marzo quasi il doppio su dicembre (53 euro mwh su 28). Il dollaro è a 1,16 sull'euro in aprile e non sta aiutando ad attenuare i rincari dell'energia dell'Eurozona.

La guerra sta ampliando gli spread e invertendo la rotta dei tassi sovrani in Europa. Il tasso per le imprese italiane è a 3,33% a febbraio, ma salirà, frenando il credito. La Bce è attesa alzare i tassi a breve, dal 2,00%, per il già avviato balzo dell'inflazione. Sugli investimenti gli indicatori sono stabili per il primo trimestre, la fiducia a marzo resta invariata, aumenta nelle costruzioni, anche se con minori aspettative. La fiducia delle famiglie scende, a marzo è bruscamente peggiorata, con il rischio di aumento del risparmio già nel primo trimestre, frenando i consumi.

Per l'industria le attese sono negati-

ve: nel primo trimestre la riduzione acquisita è di -0,5%, a marzo il Pmi è in zona espansiva, 51,3 da 50,6, ma l'attività è sostenuta da un accumulo precauzionale di scorte, per anticipare aumenti di prezzo. La fiducia delle imprese industriali è in modesto aumento, ma l'impatto della guerra emerge nella brusca flessione delle attese di produzione. Anche nei servizi è atteso un calo della domanda: con la guerra a marzo l'indice Sp-Pm è caduto bruscamente in zona recessiva, 48,8 da 52,3, riflettendo il calo della domanda. La fiducia delle imprese è salita poco, peggiorano le attese sugli ordini.

Le esportazioni di beni sono risalite a febbraio, +2,2% a prezzi costanti, dopo una stasi a gennaio. Cruciale il rimbalzo delle vendite negli Usa, +8% tendenziale dopo mesi di calo, concentrate su farmaci e altri mezzi di trasporto. I nuovi dazi dal 24 febbraio rendono le merci italiane meno competitive rispetto a prima. Un impatto diretto della guerra è atteso sui 22 miliardi di export verso i paesi del Golfo e alcune forniture critiche.

Nell'Eurozona ci sono segnali di sfiducia, l'incertezza è salita ai livelli dell'aprile 2025. Sono al rialzo le previsioni per gli Usa, mentre frena la Cina.

Sono le tensioni sui costi a preoccupare di più le imprese: nel sondaggio tra le grandi imprese associate, realizzato tra il 18 e il 25 marzo, è stato chiesto di individuare i principali ostacoli legati al conflitto. Sono emersi tre fattori: costo dell'energia, per il 25%; i costi di trasporto e/o assicurazione, 21,9%; costo delle materie prime non energetiche, 18,4 per cento.

Questa voce assume maggior rilievo in prospettiva, prima fonte di preoccupazione per le imprese, 20,7%, se si dovesse protrarre il conflitto. Seguono il costo dell'energia, 19,4% e i costi di trasporto e/o assicurazione, 15,4 per cento. Tra le ulteriori criticità già evidenti segnalano gli ostacoli alle esportazioni, 11,2% e l'aumento dei costi dei semilavorati, 8,5% (10,3% con la guerra che dura oltre un mese).

Pesa la durata del conflitto. In una prospettiva di più lunga durata della guerra emergono segnali di crescente attenzione anche ai rischi di approvvigionamento di input, cioè alla carenza di volumi. Le imprese che indicano criticità nella fornitura di materie prime aumentano dal 7,4% all'11,3% (questo fattore diventa il quarto rischio atteso). Con un conflitto lungo, aumenta anche la preoccupazione delle imprese per i siti produttivi nei paesi del Golfo coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOMANDA
La fiducia delle famiglie scende, con il pericolo di un aumento del risparmio, frenando i consumi
LE CRITICITÀ
Anche nei servizi atteso un calo della domanda
I nuovi dazi Usa rendono le merci italiane meno competitive



IMAGOECONOMICA

Caro energia.

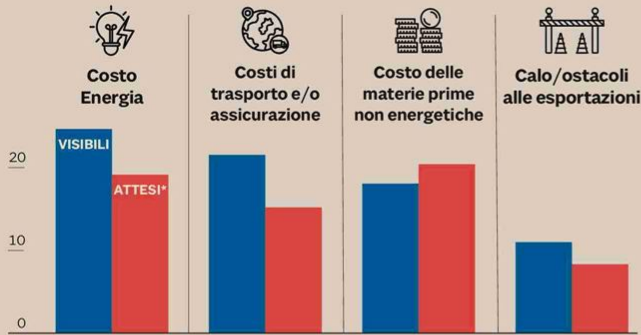
Imprese in allarme a causa del rischio che si allunghi la guerra in Iran



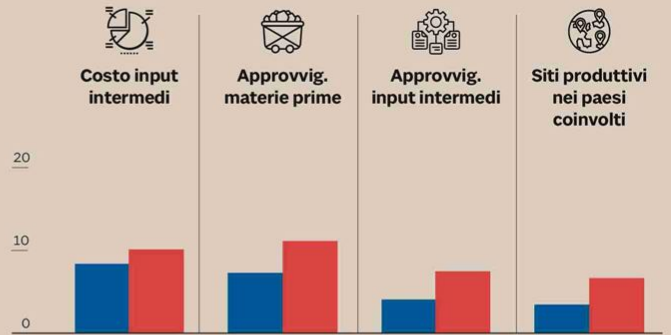
Peso:1-11%,2-35%

Congiuntura flash

GUERRA IN MEDIO ORIENTE: PREOCCUPANO I COSTI, SPECIE DELL'ENERGIA
Italia, i problemi visibili e attesi. Quote % di imprese intervistate



(* Se il conflitto dura più di un mese. Fonte: elab. C.S. Confindustria su dati Indagine Rapida



INDUSTRIA: ATTESE DI PRODUZIONE PIÙ DEBOLI A MARZO
Dati mensili destag., 2021=100, saldo delle risposte



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat

I CONSUMI
Cade la fiducia delle famiglie per lo shock sull'economia.
Dati mensili grezzi, indici: 2021=100



Fonte: elab. C.S. Confindustria su dati Istat

BALZO DEI PREZZI
Quotazioni in dollari.
Dati mensili, indici: 2010=100



Fonte: elab. C.S. Confindustria su dati WB

Prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli

Rilevazione al 20/04/2026. Prezzo in €/kg

PRODOTTO	PREZZO	VARIAZIONE % MENSILE
Finocchi	2,50	+56
Cavolfiore bianco	2,05	+46
Asparago	4,50	+28
Pomodoro Ciliegino	4,75	+27
Pomodoro Datterino	6,25	+25
Pomodoro Cuore di Bue	3,60	+20
Olio di semi per biofuel	N.D.	+11

Fonte: elaborazioni BMTI a partire dai dati all'ingrosso della rete Italmarchati



Peso:1-11%,2-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Confindustria avverte «Lo shock energia incide scenario già peggiorato»

L'ANALISI. Rischio bolletta per le imprese da +7 e fino a +21 miliardi
Il costo può arrivare su «livelli non sostenibili per le nostre imprese»
Pichetto: «No al gas russo, ritorno al carbone se il gas sale oltre i 70 euro»

PAOLO RUBINO

ROMA. La bolletta dei costi energetici per le imprese potrebbe salire nel 2026 di 7 miliardi e fino a 21 miliardi, intanto gli effetti dello shock energia già incidono sull'economia italiana: uno scenario «peggiolato». L'analisi è degli economisti di Confindustria che avvertono: il costo dell'energia può arrivare su «livelli non sostenibili per le nostre imprese».

La chiusura dello stretto di Hormuz è «un problema serio», come rimarca il ministro Gilberto Pichetto Fratin che esclude un ritorno al gas russo «in linea con la valutazione che fa in questo momento l'Unione europea», e indica: «Se il gas supera i 70 euro al megawattora potrebbe rendersi necessario riattivare le centrali a carbone. «Una diminuzione della sicurezza energetica si traduce in generale in una riduzione dell'attività economica, mentre un aumento non produce risultati positivi corrispondenti nello stesso arco temporale», avverte anche uno studio del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità.

L'allarme del centro studi di Confindustria sull'impatto del conflitto in Iran sull'economia italiana accentua l'attesa per i dati ufficiali, con il primo importante verdetto in tema di conti pubblici per i 27 partner dell'Ue previsto per mercoledì

prossimo, il 22 aprile, quando Eurostat divulgherà le stime consolidate su deficit/Pil e debito/Pil per il 2025.

Gli economisti di viale dell'Economia registrano che «l'impatto dello shock energetico già si legge in molti dati sull'economia italiana: cade la fiducia delle famiglie anticipando una frenata dei consumi; risalgono i tassi sovrani; si abbassano le attese sull'industria che stava provando a risalire; frenano anche i servizi».

Il centro studi ha anche realizzato una prima indagine sugli «impatti della guerra subiti dalle aziende industriali italiane» e in questo quadro ha calcolato che «nell'ipotesi che la guerra in Iran finisca a giugno (con un petrolio a 110 dollari in media annua), che riprendano i flussi commerciali pre-conflitto e che la capacità produttiva dei paesi del Golfo rimanga adeguata a sostenere l'offerta mondiale, le imprese manifatturiere italiane si ritroverebbero a pagare ulteriori 7 miliardi di euro l'anno in più in bolletta rispetto al 2025».

«Se invece la guerra si dovesse protrarre per tutto il 2026, con un petrolio a 140 dollari in media annua, le imprese pagherebbero 21 miliardi in più», su livelli «non sostenibili per le nostre imprese».

Il focus del centro studi di Confindustria, diretto da Alessandro Fontana, è su «cosa dico-

no le imprese»: alle imprese «è stato chiesto di individuare i principali ostacoli connessi al conflitto in Medio Oriente, distinguendo tra criticità già emerse e problematiche attese in caso di un prolungamento oltre un mese». Ad oggi prevalgono dinamiche speculative, basate sull'attesa di futura scarsità di commodity come il petrolio. Più a lungo termine si va verso rischi concreti di approvvigionamento. Le preoccupazioni delle imprese «si concentrano soprattutto su tre fattori: il costo dell'energia, indicato come criticità dal 25,0%, i costi di trasporto e/o assicurazione (21,9%) e il costo delle materie prime non energetiche (18,4%). Quest'ultimo assume un rilievo maggiore nelle prospettive, risultando la principale fonte di preoccupazione (20,7% delle imprese) qualora il conflitto si protragga; seguono il costo dell'energia (19,4%) e i costi di trasporto e/o assicurazione (15,4%)».

Tra ulteriori criticità «già ben evidenti» le imprese segnalano «gli ostacoli alle esportazioni e l'aumento del costo dei semilavorati».



Peso: 38%



Peso:38%

DA 700 MILIONI

Eni, accordo con Saipem per bioraffineria di Priolo

Saipem ha firmato con Eni Industrial Evolution un contratto da 700 milioni per realizzare la nuova bioraffineria di Priolo in Sicilia, il cui progetto è stato annunciato lo scorso febbraio. —a pagina 19

Eni, contratto con Saipem per la bioraffineria di Priolo

Infrastrutture

L'accordo sottoscritto dalle due aziende vale circa 700 milioni di euro

La conclusione dei lavori per il nuovo impianto è prevista entro fine 2028

Celestina Dominelli

ROMA

Saipem ha firmato ieri con Eni Industrial Evolution il contratto principale per realizzare la nuova bioraffineria di Priolo in Sicilia, il cui progetto è stato annunciato, lo scorso febbraio, dal gruppo guidato da Claudio Descalzi e da Q8 Italia. Il contratto, che vale circa 700 milioni di euro, prevede come deadline per la conclusione dei lavori la fine del 2028 e comprende le attività di ingegneria di dettaglio, approvvigionamento dei materiali e costruzione delle unità principali del nuovo impianto. Che avrà una capacità di 500mila tonnellate l'anno e un'ampia flessibilità operativa per la produzione del biocarburante idrogenato Hvo, il diesel 100% da materie prime rinnovabili, e del carburante sostenibile per l'aviazione (Saf biojet), al fine di seguire le dinamiche e le richieste espresse dal mercato.

Il contratto rafforza così la collaborazione tra Eni e Saipem sul fronte dello sviluppo della bioraffinazione in Italia e si pone in scia all'accordo

firmato dalle due aziende nel 2023 e successivamente esteso nel 2025. La società guidata da Alessandro Puliti si conferma, quindi, in prima linea nei progetti di trasformazione e riconversione industriale grazie alle sue competenze distintive.

Dal canto suo, Eni compie un passo avanti importante nell'ambito del percorso di trasformazione del sito industriale di Priolo, annunciato nell'ottobre 2024 e confermato dall'accordo firmato a marzo dell'anno dopo presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, che punta a riconvertire l'attuale sito in un progetto più sostenibile e di lungo termine in modo da supportare il raggiungimento di oltre 3 milioni di tonnellate annue di capacità di bioraffinazione nel 2028 e oltre 5 milioni entro il 2030, con la possibilità di produrre fino a 2 milioni di Saf entro la stessa data.

La riconversione di Priolo rientra, poi, all'interno del piano di trasformazione e rilancio della chimica di base di Versalis e sarà realizzata nel perimetro e in sostituzione dell'impianto di cracking, fermato lo scorso anno e le cui attività di demolizione sono già state avviate.

Come si ricorderà, a ottobre scorso Eni aveva poi annunciato l'iter autorizzativo per la valutazione di impatto ambientale per la trasforma-

zione del sito e ottenuto dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica la procedibilità dell'istanza per la realizzazione della bioraffineria e di un impianto di riciclo chimico delle plastiche con tecnologia Hoop di Versalis.

La nuova bioraffineria, la seconda in Sicilia dopo quella di Gela attiva dal 2019, sarà alimentata da residui e scarti di origine vegetale, grassi animali e oli vegetali, è sarà affiancata oltre che dall'impianto Ecofining, da una unità per il pretrattamento delle biomasse e da uno stabilimento per la produzione di idrogeno. Nel dettaglio, l'impianto Versalis Hoop sarà sviluppato sulla base della tecnologia proprietaria della società chimica di Eni per il cosiddetto "riciclo chimico" tramite pirolisi di rifiuti in plastica mista da imballaggio. Lo stabilimento avrà una capacità produttiva di 40mila tonnellate l'anno e una pro-



Peso: 1-2%, 19-25%

duzione stimata di circa 32mila tonnellate l'anno di olio da pirolisi.

Quello di Priolo sarà il primo impianto di taglia industriale dopo che, a giugno del 2025, è stato avviato nello stabilimento Versalis di Mantova l'impianto demo di Hoop. Quest'ultimo, come si ricorderà, ha origine da un progetto congiunto con la società italiana di ingegneria S.r.s.

(Servizi di Ricerche e Sviluppo) che ha consentito lo sviluppo di questa tecnologia innovativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto è firmato da Eni e Q8 Italia: lo stabilimento avrà una capacità di 500mila tonnellate l'anno

Il piano per trasformare il sito è stato confermato da un accordo al Mimit



Bioraffinazione. Il complesso industriale di Priolo



Peso:1-2%,19-25%

L'allarme delle imprese rincari fino a 21 miliardi Salvini: cantieri fermi

Confindustria: crolla la fiducia. Nelle costruzioni aumenti al 10,5% Lagarde: "Shock energetico enorme". Ma prende tempo sui tassi

di **FILIPPO SANTELLI**

ROMA

Dalla guerra in Medio Oriente una nube nera si allunga sulla fragile economia italiana. Non risparmia alcun settore, secondo quanto scrive Confindustria nella sua congiuntura flash di ieri: «Cade la fiducia delle famiglie» preoccupate per una nuova ondata di rincari, «anticipando una frenata dei consumi»; risalgono i tassi sovrani; «si abbassano le attese dell'industria, che stava provando a risalire» e ora affronta l'ennesimo allarme bollette; «frenano i servizi» per le incertezze che si proiettano sulla stagione estiva. Reggono gli investimenti, beneficiando della coda del Pnrr, i cui lavori però si esauriranno a breve.

È un quadro coerente con le più recenti stime internazionali: l'ultima del Fondo monetario taglia di due decimi le aspettative sulla crescita italiana sia quest'anno che il prossimo, allo 0,5%, certificandoci fanalino di coda in Europa. L'alta dipendenza energetica ci espone allo shock e proprio l'impatto su bollette e costi di trasporto è l'elemento che preoccupa di più gli industriali. Il Centro studi della Confindustria ha calcolato che, anche se i flussi di idrocarburi attraverso Hormuz tornassero alla normalità a giugno, la manifattura si troverebbe quest'anno a pagare 7 miliardi di euro in più, con un'incidenza dei costi energeti-

ci che salirebbe dal 4,9 al 5,9%. Se poi la guerra si protraesse fino a dicembre i costi extra arriverebbero a 21 miliardi e l'incidenza al 7,6%, vicino ai livelli - «insostenibili» - raggiunti nel 2022.

Ieri, con i negoziati in bilico, il petrolio è tornato sopra i 90 dollari. La presidente della Bce Christine Lagarde ha parlato di «shock energetico enorme», riferendosi ai 13 milioni di barili del Golfo spariti dai mercati, e di «profonda incertezza»: per le decisioni sui tassi - la prossima a fine mese - la Bce si atterrà ai dati.

L'incognita chiave resta sempre la durata di una crisi che le euforiche Borse sembrano dare per finita, ma lascerà cicatrici preoccupanti sull'economia reale. Ieri il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha detto che «il rischio di fermo dei cantieri è assolutamente reale, io ho già cantieri fermi perché il bitume per fare l'asfalto è aumentato del 70%». Salvini ha di nuovo attaccato le regole europee del Patto di stabilità, di cui lui e altri esponenti del governo hanno chiesto la sospensione pur sapendo che questa può avvenire solo in caso di grave recessione.

Il settore delle costruzioni è stato il grande traino dell'economia italiana post Covid. E un altro allarme per il comparto, ma sul fronte residenziale, arriva da uno studio della Fon-



Peso: 42%

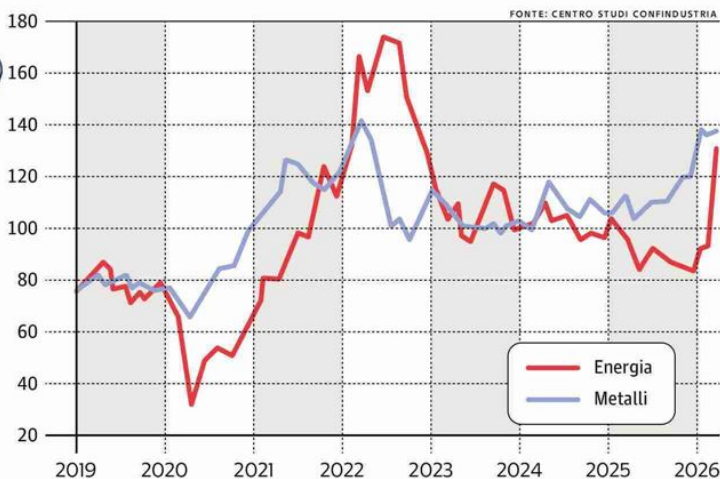
dazione B.Live, secondo cui ogni aumento del 100% dei prezzi dell'energia si traduce in un incremento dell'11% dei costi di edificazione. I rincari generati dal conflitto, a seconda degli scenari, vengono quindi stimati tra il 2,75 e il 10,5%, veicolati soprattutto da acciaio e cemento. Marco Marcatili, presidente della Fondazione, parla di «impatto forte e strutturale sulla filiera», con conseguenze diverse a seconda delle aree: nelle grandi città, dove la domanda è forte, i rincari si scaricheranno sui prezzi incrementando i problemi di accessibilità; in quelle medie e piccole dove già oggi i prezzi non «valgono» i costi di costruzione o ristrutturazione, «il rischio concreto è un blocco degli investimenti».

turazione, «il rischio concreto è un blocco degli investimenti».

A livello globale i Paesi più esposti allo shock sono comunque quelli in via di sviluppo, e tra loro gli importatori di materie prime. Preoccupa la filiera alimentare, considerato che il Golfo è il principale produttore di fertilizzanti. Se ne è parlato alle recenti riunioni di Fondo monetario e Banca mondiale, dove i Paesi del G20 si sono impegnati ad evitare misure protezionistiche come divieti o restrizioni all'export. Secondo il Fondo questa crisi potrebbe gettare altre 45 milioni di persone in una condizione di insicurezza alimentare.

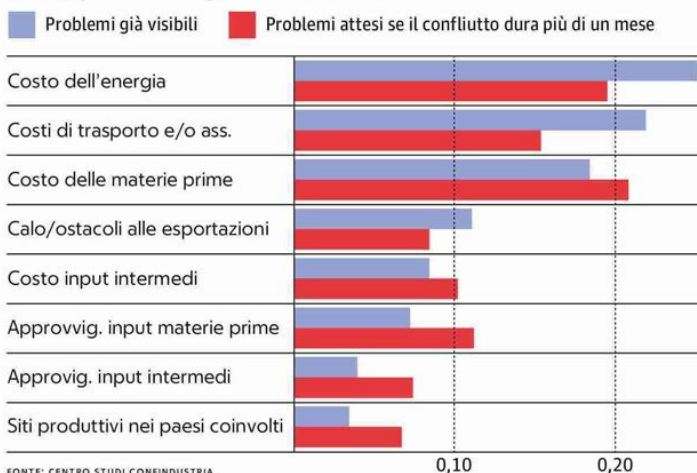
IL BALZO DEI PREZZI ENERGETICI: RAGGIUNTI I METALLI

(Quotazioni in dollari, dati mensili, indici: 2010 = 100)



Le preoccupazioni delle imprese nel sondaggio di Confindustria

(Italia, quote % di imprese intervistate)



Peso: 42%



Rifornimento
di carburante
per un aereo
della Qantas



TIM WIMBORNE/REUTER



Peso:42%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

L'assessora in silenzio l'imprenditrice scossa ma annuncia ricorso

LA DIFESA. Nessun commento da Amata Cannariato: «Io devastata dalla condanna»

PALERMO. «Assessora vuole commentare il decreto di rinvio a giudizio?». Il messaggio della cronista su WhatsApp rimane senza risposta. A differenza delle altre volte Elvira Amata decide di stare in silenzio. L'esponente di Fratelli d'Italia, sin da quando la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati è diventata un titolo sui giornali, ha sempre manifestato grande serenità ribadendo fiducia nella magistratura. Prima dell'udienza preliminare l'assessora regionale al Turismo aveva anche affrontato un interrogatorio con i pm ribadendo la correttezza del proprio operato. Stavolta la scelta è stata quella di stare zitta. Almeno fino a ieri sera. Il processo si aprirà a settembre davanti al Tribunale di Palermo: quindi i legali di Amata potranno ben pianificare la strategia difensiva per il dibattimento.

Marcella Cannariato ha deciso di essere presente alla lettura del dispositivo. Sentire la parola condanna è stato forte. Infatti era molto scossa fuori dal Tribunale dove c'erano ad aspettarla diversi giornalisti. Era con gli occhi lucidi. Non è riuscita a trattenere le lacrime l'imprenditrice. «Sono devastata sia dal punto di vista personale, familiare, che professionalmente. Non è giusta questa condanna. Io ho semplicemente assunto quel ragazzo insieme ad altri cinque ragazzi, perché mi serviva. Mi è stato proposto e perché no? Contemporaneamente mi sono state proposte altre due persone, solo che chi proponeva le altre due persone non era un assessore...», ha detto Cannariato all'Adnkronos.

Poi nel corso del pomeriggio è arrivata una nota, pensata e ponderata. «Prendo atto della decisione del giudice, nel rispetto del lavoro della magistratura. Ribadisco fermamente la mia totale estraneità ai fatti contestatimi e intendo proseguire nella tutela delle mie ragioni nelle sedi opportune, con fiducia e determinazione. In questi mesi ho mantenuto un profilo di assoluta discre-

zione e continuerò a farlo, nel pieno rispetto del percorso giudiziario. Desidero esprimere un sincero ringraziamento ai miei difensori, gli avvocati Vincenzo Lo Re e Giada Traina, per la competenza, la dedizione e il costante supporto assicurati. Proseguirò nel mio impegno professionale con responsabilità e continuità, confidando che sarà possibile dimostrare la mia innocenza e l'infondatezza dell'accusa che mi è stata mossa».

L'avvocato Lo Re è fermamente convinto dell'insussistenza della tesi accusatoria. Ci sono diversi punti, come i tempi, che smentiscono l'ipotesi di un patto corruttivo. Cannariato ha solo aiutato una persona che aveva subito un pesante lutto. Il legale attende di leggere le motivazioni della sentenza che arriveranno fra 90 giorni. «Sicuramente appelleremo, ma intanto va ricordato che si tratta solo di un verdetto di primo grado. Non posso che ribadire che non c'era motivo di corrompere un assessore regionale per un contributo a un convegno - commenta Lo Re a *La Sicilia* - che si è svolto nell'ottobre del 2023 e che era di una Fondazione del tutto estranea alla famiglia Dragotto. Cannariato stessa aveva investito su questo evento. Lo ha fatto nel 2014, quando contribuì con somme rilevanti all'organizzazione che fu finanziata in quel caso la presidenza della regione. La mia assistita si ritiene mortificata da questa condanna, ha la coscienza serena. E sono convinto che la sua estraneità sarà riconosciuta da una sentenza».

LA. DIS.



Peso:34%



Peso:34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

LE OPPOSIZIONI

«Lasci la giunta E adesso anche Schifani faccia passo indietro»

PALERMO. «È ora che Elvira Amata lasci la poltrona. L'assessorato al Turismo della Regione è stato e continua a essere la gallina dalle uova d'oro per Fratelli d'Italia, che ha considerato i fondi per il turismo come il suo personale bancomat, in perfetta continuità col governo precedente. La corruzione e il malaffare imperversano alla Regione e Schifani continua a far finta di nulla e tira a campare, mentre la sua maggioranza di centrodestra si sgretola e la sua giunta continua ad incasellare indagati. Stacchi la spina, faccia un favore a se stesso e ai siciliani». Così il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo. Gli fa eco il capogruppo all'Ars, Michele Cantanzaro: «Se Schifani non ce la fa a gestire una situazione che tra indagini, rinvii a giudizio e guerre

politiche interne al centrodestra sta paralizzando la nostra isola, valuti se fare lui stesso un passo indietro».

Altrettanto duro il M5S, che ha presentato una mozione di censura in cui si chiede l'immediata rimozione dell'assessora al Turismo: «Ora che è arrivato il rinvio a giudizio per Amata, Schifani non ha più scuse, la rimuova immediatamente dalla giunta e non nomini nuovamente un assessore di Fratelli d'Italia in questo ruolo», afferma il capogruppo all'Ars Antonio De Luca. E gli eletti siciliani di Ars, Camera, Senato e Parlamento Ue rincarano la dose: «Ormai è tutta la giunta regionale che è da tempo arrivata al capolinea, vada a casa il governo regionale Schifani. Meloni - si chiedono - farà pulizia o aspetterà qualche anno come con Santanchè?».

Per il deputato regionale siciliano e leader di Controcorrente, Ismaele La Vardera è «l'ennesimo scempio che mette in imbarazzo tutti i siciliani e che arriva, come da tre anni a questa parte, dalla maggioranza. Schifani non stia in silenzio e la rimuova immediatamente dal suo incarico. Ancora una dimostrazione che questo è un governo di inetti».

Nessun commento ufficiale da FdI, né da alcun altro partito del centrodestra.



Peso: 12%

L'ANNUNCIO Si cerca online un acquirente per i 15 ettari in centro

“Area edificabile”: così si vendono gli orti di Cibali

LEANDRO PERROTTA PAGINA 29



Gli orti di Cibali in vendita online Il Comitato: «Li compri la Regione»

«Terreno edificabile in vendita. 158mila metri quadri nel cuore di Catania». Con questa descrizione è attivo da circa un mese l'annuncio per la vendita nella zona di Cibali della grande area degli orti della Susanna. L'area, di fatto un polmone verde rimasto inalterato nella grande urbanizzazione cittadina, è da anni oggetto di interrogativi sul suo destino: inizialmente, nel piano regolatore Piccinato approvato nel 1969, doveva essere la sede di un centro direzionale. Questo doveva essere collegato a un analogo edificio a Librino (anche questo mai realizzato, in un'area ora oggetto di interventi per il Pui per farne un parco) dall'attuale "asse attrezzato", che oggi si interrompe in corso Indipendenza ma che in origine doveva collegarsi con la circinvallazione.

Negli anni si sono succedute varie ipotesi per l'area, compresa quella di realizzarvi all'interno degli edifici per il social housing. Ma soprattutto esiste un comitato cittadino che ne chiede a gran voce da anni l'utilizzo come grande parco urbano. Anche perché all'interno ci sono già delle aree vincolate dalla Sovrintendenza ai Beni culturali. «L'area, in totale, è estesa circa 18 ettari, di questi poco più di 7 sono stati da noi proposti alla Sovrintendenza per essere vincolati con livello di tutela 3, il più alto», spiega il presidente del Comitato, l'ingegnere Giuseppe Rannisi. L'estensione della tu-

tela, già presente in alcune aree, «permetterebbe di preservare il resto della grotta Lucenti, oggi vincolata solo in parte, come gran parte della sciera creata dall'eruzione dell'Etna del 1669. E poi ci sono in area tutelata solo parte dei muretti a secco delle saie e dei pozzi che hanno aspetti antropologici unici. Tutto questo per noi è da tutelare tutto, non solo in parte come oggi, con livello 3, il massimo».

Il Comitato sul tema ha quindi scritto una dettagliata lettera indirizzata al presidente della Regione siciliana e agli assessorati competenti, lanciando una proposta per acquistare l'intera area. Un'idea di acquisizione, in quel caso «gratis» da parte del Comune, era stata in passato già avanzata dall'ex sovrintendente siciliano Gesualdo Campo. «In questo momento - ricorda Rannisi - è tutto destinato, come da



Peso: 27-1%, 29-26%

Prg, a Centro direzionale. Ma l'area deve avere un cambiamento di destinazione d'uso, una procedura complessa e lunga».

Il Comitato, nella lettera alla Regione, spiega: «A seguito della pubblica acquisizione, l'area potrebbe essere articolata, ad esempio, in parco naturalistico limitando al massimo gli interventi di modifica a quelli strettamente necessari per la fruizione in sicurezza, in parte in parco agricolo, gli orti urbani, di Susanna, in parco della lava del 1669, con la cura delle lave completata da vegetazione arborea ed erbacea

etnea e con l'evidenziazione delle cave di "ghiara", in parco delle acque, per gestire le acque meteoriche alla fonte in maniera sostenibile *Sustainable urban drainage systems*, riducendo il carico sulla rete fognaria e il rischio di allagamenti rappresentato dalle ormai frequenti precipitazioni di portata eccezionale. Sarebbe paradossale in un contesto cittadino in cui insiste già un'area verde di quelle dimensioni non utilizzarla per la città, lasciandola il più possibile inalterata».

L.P.



Nelle foto a destra gli orti della Susanna nel quartiere Cibali



Peso:27-1%,29-26%

L'INCHIESTA

Del Deo, Tavaroli
e la rete nera
“Creavano dossier
su commissione”

IRENEFAMÀ

La loro missione, ognuno nel proprio ruolo, era di garantire e preservare la sicurezza nazionale. Proteggere la Repubblica dalle insidie interne. In realtà, racconta quest'ultima inchiesta su affari e servizi segreti, erano loro stessi una minaccia nel cuore dello Stato. Un gruppo d'affari che lucrava su attività di intelligen-

ce, attrezzature tecnologiche e tramava all'ombra del potere. Undici gli indagati nell'inchiesta della procura di Roma sulla Squadra Fiore, di cui facevano parte esponenti delle forze dell'ordine e imprenditori della sicurezza. **GRIGNETTI** - PAGINE 12 E 13

La guerra di potere dei dossier “Coinvolti uomini dei servizi” Indagato l'ex numero 2 del Dis

L'inchiesta dei pm di Roma sulla Squadra Fiore: undici indagati tra imprenditori e O07
Gli intrecci tra gli appalti dell'Aisi e la società di Saladino: “Buco da sette milioni di euro”

IRENEFAMÀ
ROMA

La loro missione, ognuno nel proprio ruolo, era di garantire e preservare la sicurezza nazionale. Proteggere la Repubblica dalle insidie. In realtà, racconta quest'ultima inchiesta su affari e servizi segreti, erano loro stessi una minaccia nel cuore dello Stato. Un gruppo d'affari che lucrava su attività di intelligence, attrezzature tecnologiche e tramava all'ombra del potere. Undici gli indagati nell'inchiesta della procura di Roma sulla Squadra Fiore, il gruppo clandestino di cui facevano parte esponenti delle forze dell'ordine e imprenditori nel mercato della sicurezza. E i nomi sono altisonanti, ad iniziare da Giuseppe Del

Deo, ex numero 2 del Dis. Costretto al pensionamento anticipato, diventa presidente esecutivo di Cerved, società che si occupa di affidabilità delle imprese e di cybersecurity. Ieri le dimissioni. La comunicazione «di essersi autosospeso, con effetto immediato» la affida a una nota: «La decisione è stata assunta per preservare la reputazione della società, ancorché i fatti di cui al decreto di perquisizione non abbiano alcuna relazione con Cerved Group o suoi esponenti». Del Deo si dice «certo di poter dimostrare la propria estraneità ai fatti nel più breve tempo possibile».

Personaggio centrale dell'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Stefa-

no Pesci, non solo si era creato una squadra di fedelissimi per «attività clandestine di tipo para investigativo», ma avrebbe gestito in modo illecito i fondi di cui aveva disponibilità quando era dirigente del reparto economico-finanziario dell'Aisi, i servizi segreti interni. Spionaggio e affari. Secondo gli accertamenti dei carabinieri del Ros, Del Deo avrebbe “pilotato” milio-



Peso: 1-5%, 12-60%, 13-10%

ni di euro pubblici verso la società Sind, specializzata nei software di riconoscimento facciale e fornitrice di tecnologie informatiche alla presidenza del Consiglio dei ministri (unico cliente), gestita dall'imprenditore amico Enrico Fincati, anche lui indagato. Un contratto di fornitura dalle spese gonfiate. In un colloquio carpito nel gennaio del 2025 dagli inquirenti e riportato negli atti, si fa riferimento ad «un ammanco di denaro di circa 7-8 milioni, che si sarebbe verificato nell'epoca in cui Del Deo era in Aisi e la cui sparizione sarebbe a lui riferibile». Uomo potente e chiaccherato. E una dipendente della presidenza del Consiglio addetta ad un reparto di sicurezza, sentita come testimone, spiega: «Era noto nell'ambiente che Del

Deo avesse una grande disponibilità di soldi ed ampio potere di disporre di risorse pubbliche». La donna racconta «di aver sentito parlare di ammanchi di milioni di euro dai fondi dell'Agenzia». E l'ipotesi che girava negli uffici degli apparati era che Del Deo portasse «il denaro all'estero».

Interessi che si intrecciano quelli tra lo 007 e gli imprenditori di Sind, Enrico Fincati e Nicola Franzoso, che vedono le loro carriere avanzare parallelamente, e che sembrano portare a un agriturismo umbro. Attorno al *Relais Gli Ulivi*, «di fatto di proprietà della Sind e di cui Del Deo pare fosse cotitolare», gli accertamenti suggeriscono un possibile scambio di favori, forniture e denaro.

Un faro poi è acceso su Ma-

ticmind, società che negli ultimi anni si è aggiudicata grandi commesse nel settore dell'informazione e della sicurezza. E dalle indagini sono emersi «elementi circa presunti progetti finalizzati a raccogliere nelle mani di una sola holding l'intera galassia delle aziende attive nel campo delle intercettazioni di conversazioni telefoniche, tra presenti e telematiche». In fondo i dati sensibili sono la nuova frontiera del potere. Tra gli indagati compare anche il nome di Carmine Saladino, fondatore di Maticmind che proprio l'anno scorso ha ceduto le quo-

te, e presidente del Cda di Sind. Vecchio amico del ministro Guido Crosetto (che nulla c'entra con questa faccenda torbida), all'imprenditore è contestato il peculato per la vicenda Sind e una truffa da otto milioni di euro per Maticmind.

L'indagine della procura di Roma sulla «squadra Fiore» si intreccia con quella di Milano su Equalize, società di investigazione privata finita nel mirino dei magistrati lombardi per presunti traffici di informazioni. E le inchieste, entrambe dirette dalla Direzione nazionale antimafia, raccontano dossieraggi, progetti pilotati, sistemi di potere, ricatti. Spionaggio e affari. —

Il gruppo avrebbe dirottato fondi pubblici verso società di sicurezza privata

S La parola

Squadra Fiore

L'organizzazione è composta da ex appartenenti alle forze dell'ordine, ex agenti dei servizi segreti e funzionari statali. La «Squadra Fiore» è una struttura di spionaggio parallela e clandestina. Il dossieraggio sistematico veniva sfruttato per creare fascicoli su imprese e persone fisiche. L'indagine è partita anche grazie alle segnalazioni del ministro Guido Crosetto che riguardavano anomalie nei sistemi di sicurezza.



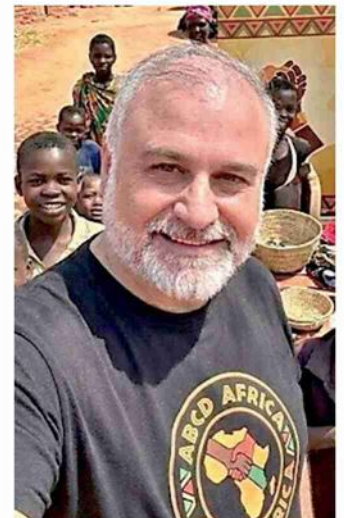
Giuliano Tavaroli

L'ex capo della sicurezza di Pirelli e del Gruppo Telecom Italia è accusato di accesso abusivo a sistemi informatici



Carmine Saladino

L'imprenditore è accusato per una truffa da otto milioni di euro nella veste di presidente del Cda della Maticmind



Ciro Luigi De Lisi

Traghi indagati c'è l'ex generale della Finanza, già capo del reparto di Intelligence Economico Finanziaria dell'Aisi



Peso: 1-5%, 12-60%, 13-10%



Scambio di favori
È l'ipotesi degli inquirenti che stanno esaminando i contratti di fornitura che mettono in relazione gli OO7 e gli imprenditori



Peso:1-5%,12-60%,13-10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Start up in Italia, il Mezzogiorno guida la carica delle nuove imprese

In testa la Campania (1.497, il 12,3% del totale) seguita dalla Sicilia (577 pari al 4,8%)

GIAMBATTISTA PEPI

Nelle start up è il Mezzogiorno a suonare la carica. E la Sicilia assieme alla Campania sono le due regioni protagoniste in assoluto per numero di imprese innovative create. Lo conferma "Le Start up innovative in Italia", un documento di analisi curato dal professore Giuseppe Capuano economista dell'Ufficio valutazione impatto del Senato e docente di Economia internazionale all'Università di Salerno che sarà presentato oggi a Roma al ministero dell'Impresa e del Made in Italy.

I dati più recenti (2024) messi a disposizione dal Ministero evidenziano che oltre il 35% delle neo imprese innovative ha sede nelle regioni Nord-occidentali. Con 3.329 imprese, la **Lombardia** intercetta il 27,4% del totale nazionale, percentuale superiore a quella che la stessa regione vanta sul totale delle imprese (18,8%). Nell'Italia centrale e il Lazio è in testa con 1.411 start up innovative, l'11,6% del totale.

Bene il Mezzogiorno con 3.409 imprese, pari al 28,1%: più di un'impresa su quattro è attiva al Sud. Con in testa la **Campania** (1.497, il 12,3% del totale) seguita dalla **Sicilia** (577 pari al 4,8% del totale). Da segnalare la riduzione nel 2024 rispetto al 2023 del numero di start up presenti in tutte le ripartizioni geografiche. Ciò non riduce l'impatto economico di queste imprese il cui numero negli ultimi 10 anni è più che raddoppiato.

"Le circa 600 start up siciliane, come quelle localizzate nel resto del

Paese (12.133 nel 2024), esercitano una pressione competitiva su quelle esistenti sul territorio, spingendole ad investire in attività innovative, favorendo processi produttivi virtuosi di cui beneficia l'intero tessuto imprenditoriale" dice Capuano. "Un processo - spiega l'economista - che costituisce un volano per gli investimenti e favorisce una migliore allocazione delle risorse all'interno del sistema economico che ha portato alcune start up innovative siciliane a crescere molto rapidamente, diventando in pochi anni imprese tra quelle più capitalizzate".

Le aree urbane di **Catania, Napoli e Bari**, come mostra, per altro, un recente lavoro di ricerca della Banca d'Italia, hanno trainato tra il 2014 e il 2022 l'espansione dei comparti dell'ICT e delle attività professionali delle regioni del Mezzogiorno. Nelle unità locali di queste città si concentrava il 42% degli addetti del settore nel Mezzogiorno. "Tutte le valutazioni di impatto, da Banca d'Italia all'Ocse, quantificano degli effetti molto positivi sulle start up italiane e siciliane in termini di fatturato, valore della produzione, utili e occupazione. Risultati che esortano a continuare e migliorare gli interventi" aggiunge l'economista.

Una start up su due appartiene al settore dei Servizi di informazione e comunicazione, particolarmente High Tech. Una su quattro si dedica ad attività professionali, scientifiche e tecniche (circa la metà di queste opera nel campo della ricerca scientifica e sviluppo). Le attività manifatturiere intercettano il 13% circa delle imprese.

Secondo i dati forniti dal Mimit, il 61% di cui sono disponibili i bilanci (5.388 imprese su 8.823) appartiene alla classe che nel 2023 ha fatturato meno di 100mila euro. Quasi 500 aziende hanno invece superato il milione.

Il problema finanziario e sempre stato centrale per queste società: uno degli ostacoli maggiori e la limitata disponibilità di venture capital. Tra il 2013 e il 2024, gli investimenti in venture capital negli Stati Uniti hanno raggiunto 1.500 miliardi di dollari, mentre in Europa sono ammontati a 489 miliardi e in Italia a 8 miliardi. Questo divario fa sì che molte delle società europee non riescano ad ottenere i fondi necessari per scalare e competere a livello globale.

Gli investimenti in start up innovative in Italia si sono ridotti da 1,1 miliardi di euro nel 2023 a 623 milioni nel 2024. La maggior parte dei fondi loro destinati proviene dalle banche, che storicamente sono meno inclini a prendere rischi rispetto ai fondi di venture capital. Questo porta ad un circolo vizioso di bassi investimenti e bassa innovazione che limita fortemente le possibilità di crescita delle giovani imprese innovative.



Peso: 37%

Sostenibilità e innovazione tecnologica da Bnl Bnp Paribas 15 milioni a Sibeg

CATANIA. Un investimento che unisce crescita industriale e responsabilità ambientale. Bnl Bnp Paribas sostiene Sibeg Coca-Cola - azienda che dal 1960 produce, imbottiglia e distribuisce in esclusiva per la Sicilia le bevande di The Coca-Cola Company - con un finanziamento da 15 milioni di euro, destinato a un piano di sviluppo orientato ai principi ESG, con interventi concreti su sostenibilità, innovazione tecnologica ed efficientamento dei processi produttivi.

Il finanziamento accompagna un percorso strutturato di trasformazione industriale che coinvolge logistica, produzione e packaging, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale e migliorare le performance complessive dello stabilimento di Catania. Tra gli interventi principali rientra la realizzazione della nuova piattaforma logistica automatizzata, progettata per ottimizzare i flussi e incrementare l'efficienza energetica, anche attraverso l'integrazione di soluzioni legate alle fonti rinnovabili. Parallelamente, Sibeg ha investito nel rafforzamento dei modelli di economia circolare con l'introduzione di una nuova linea per il vetro a rendere, che entrerà in funzione nel 2027. Il progetto prevede l'installazione di una linea ad altissima flessibilità, con una capacità produttiva

compresa tra 10.000 e 14.000 bottiglie per ora, in grado di gestire diversi formati e prodotti, inclusa la possibilità futura di sviluppare una linea ibrida per la produzione anche in lattina. Un investimento che consente di ottimizzare l'utilizzo degli impianti, migliorare la gestione dei volumi e aumentare la capacità produttiva, anche in funzione dei futuri aggiornamenti delle linee esistenti.

Sul fronte del packaging sostenibile, il piano prevede inoltre l'introduzione di nuove tecnologie per la riduzione dell'utilizzo della plastica, tra cui sistemi avanzati di imballaggio con cartoncino che rappresentano un passo concreto verso soluzioni più circolari e a minor impatto. Il finanziamento è strutturato con una opzione Green, che lega le condizioni economiche al raggiungimento di specifici obiettivi ambientali. In particolare, Sibeg si impegna a una riduzione progressiva delle emissioni di CO₂ (Scope 1 e Scope 2) per litro di bevanda prodotta, rafforzando una traiettoria già avviata verso la decarbonizzazione dei processi, con obiettivo 2030.



Peso: 15%

L'ANALISI DELL'INDEED HIRING LAB

L'inflazione divorza i salari dei neo-assunti In Italia il potere d'acquisto giù dell'11,1%

In Italia, l'impennata dell'inflazione post-pandemica ha ridotto dell'11,1% il potere d'acquisto dei salari presenti negli annunci di lavoro pubblicati sul portale italiano di Indeed tra gennaio 2021 e gennaio 2026.

E' quanto emerge dall'analisi redatta dall'Indeed Hiring Lab - il dipartimento di ricerca economica di Indeed - che evidenzia come, in alcuni paesi, la crescita dei salari pubblicati negli annunci non abbia tenuto il passo con i valori dell'inflazione nel periodo post pandemico. Tra il 2021 e il 2023, l'aumento dei prezzi al consumo ha superato la crescita dei salari in molte economie avanzate, erodendo il potere d'acquisto dei lavoratori. La ripresa da quello che gli analisti definiscono "shock inflazionistico" è stata disomogenea all'interno dell'area euro, con differenze significative tra i Paesi membri.

Per misurare se i salari pubblicati negli annunci abbiano recuperato il potere d'acquisto perso durante l'impennata dei prezzi del 2021-

22, Indeed ha sviluppato un indice cumulativo dei salari reali, ricalibrato a 100 nel gennaio 2021.

Mentre Paesi Bassi (99,7), Germania (99,1), Irlanda (99,1), Francia (98,1) e Spagna (96,2) si collocano vicini alla piena ripresa - grazie a una crescita salariale che, in periodi recenti, ha superato il ritmo dell'inflazione - nel caso italiano i salari pubblicizzati risultano inferiori di oltre 10 punti percentuali rispetto all'inflazione cumulativa. Questo divario riflette una crescita persistentemente debole delle retribuzioni pubblicate negli annunci, e lascia intendere che il ritorno alla piena ripresa sarà un processo lungo e graduale.

A complicare ulteriormente il quadro nei prossimi mesi è il rallentamento della crescita dei salari pubblicati negli annunci, fenomeno che rende più difficile per Paesi come l'Italia colmare il divario con l'inflazione. Il pieno recupero dipenderà dalla capacità di mantenere un ritmo di crescita salariale superiore a quello dei prez-

zi. In Italia, la sfida è particolarmente impegnativa: nei 12 mesi fino al gennaio 2026, l'aumento dei salari pubblicati negli annunci è stato dello 0,3%, nettamente inferiore all'inflazione dell'1,0%. Ciò significa che il già ampio gap continua a espandersi, allontanando ulteriormente la prospettiva di una convergenza.

«La lenta ripresa dei salari reali in Italia non sembra derivare da una debole domanda di assunzioni - ha spiegato Lisa Feist, economista di Indeed -. Al contrario, come dimostrano ricerche precedenti, le offerte di lavoro restano ben al di sopra dei livelli pre-pandemici, segnalando una forte domanda di nuovi lavoratori. Tuttavia, questa domanda non si è tradotta in una rapida crescita dei salari reali, coerentemente con fattori strutturali, come ritardi nel rinnovo dei contratti collettivi. Con la crescita salariale ora in rallentamento nelle principali economie, queste differenze strutturali stanno diventando ancora più rilevanti».



Peso:20%

Amata a giudizio, il rimpasto è in arrivo

L'assessore al Turismo andrà a processo, alla Cannariato 2 anni e 6 mesi

PALERMO

L'assessore al Turismo Elvira Amata è stata rinviata a giudizio per corruzione. E adesso il suo posto in giunta vacilla, primo atto di un rimpasto che a questo punto per Schifani non potrà che riguardare almeno tre caselle. Ma è probabile che saranno di più e che il valzer mischi anche le attuali deleghe. FdI d'ora in poi deve sapere di attendere l'eventuale rinvio a giudizio prima di decidere la sorte della Amata. E ora che questo passaggio è avvenuto, è

prevedibile che il partito chieda all'assessore di dimettersi. Condannata a 2 anni e sei mesi col rito abbreviato l'imprenditrice Marcella Cannariato, pure accusata di corruzione con l'assessore: annuncia un ricorso.

Pipitone P. 15

Regione, Amata a giudizio Scatta il Risiko in giunta

L'assessore al Turismo verso le dimissioni. Ma Fratelli d'Italia tace e Schifani teme che possa chiedere un rimpasto ampio coinvolgendo altri big alleati sotto processo

Giacinto Pipitone

Il colpo di scena non c'è stato. L'assessore al Turismo Elvira Amata è stata rinviata a giudizio per corruzione. E adesso il suo posto in giunta vacilla, primo atto di un rimpasto che a questo punto per Schifani non potrà che riguardare almeno tre caselle. Ma è probabile che saranno di più e che il valzer mischi anche le attuali deleghe.

A Palazzo d'Orleans la giornata è trascorsa nel tentativo di dare la sensazione di normalità ma con un orecchio ben puntato

sulle notizie che arrivavano dal tribunale di Palermo. Solo alle 18 inoltrate si è appreso che il gip Walter Turturici ha rinviato a giudizio l'assessore meloniana Amata e ha condannato a 2 anni e sei mesi col rito abbreviato l'imprenditrice Marcella Cannariato. Entrambe accusate di corruzione. Il processo per la Amata, col rito ordinario, comincerà il 7 settembre. Secondo la Procura, l'assessore avrebbe ottenuto dalla Cannariato, legale rappresentante della A&C Broker S.r.l., l'assunzione (dal 26 settembre 2023 al mese di marzo 2024) del nipote Tommaso Paolucci e il pagamento delle spese sostenute dal ragazzo per alloggiare nella

struttura Leone Suite B&B (4.590,90 euro più Iva). In cambio l'assessore avrebbe fatto avere un finanziamento pubblico di 30 mila euro alla manifestazione Donna, Economia e Potere, promossa dalla fondazione Marisa Bellisario di cui Cannariato era rappresentante regionale.

Nel caso della Cannariato so-



Peso: 1-6%, 15-36%

no state accolte in pieno le richieste dei pm Felice De Benedittis e Andrea Fusco. Lei si è mostrata in lacrime dopo la sentenza: «Sono devastata, non ho mai corrotto nessuno né sono mai stata corrotta» ha detto. Aggiungendo che farà ricorso: «Non è giusta questa condanna. Io ho semplicemente assunto quel ragazzo insieme ad altri cinque, perché mi serviva. Mi è stato proposto. E perché no? Contemporaneamente mi sono state proposte altre due persone, solo che chi proponeva le altre due persone non era un assessore».

Fratelli d'Italia da mesi aveva fatto sapere di attendere l'eventuale rinvio a giudizio prima di decidere la sorte della Amata. E ora che questo passaggio è avvenuto è prevedibile che il partito chieda all'assessore di dimettersi. Aprendo così il rimpasto. Ieri la Amata non era alla riunione della giunta. Anche Schifani per tutto il giorno non ha commentato la notizia, pur facendo filtrare che adesso attende

da Fratelli d'Italia una comunicazione sulle scelte politiche. I segnali che filtrano dai meloniani vanno nella direzione delle dimissioni. Ma a quel punto il principale alleato potrebbe chiedere di lasciare anche la delega al Turismo, foriera di guai giudiziari pure in altre regioni, e avere la Sanità. Questo farebbe scattare un rimpasto più ampio, che coinvolgerebbe anche Daniela Faraoni (dunque Forza Italia) e parecchie altre deleghe. E poi ci sono le due deleghe ex Dc ancora da riassegnare.

Il silenzio dei meloniani lascia aperti dubbi sulle conseguenze su altri fronti: chiederanno le dimissioni anche degli altri assessori sotto processo (il leghista Luca Sammartino in primis) o sfiorati da indagini?

Intanto l'opposizione attacca. Per il segretario del Pd, Anthony Barbagallo, «Fratelli d'Italia ha considerato i fondi per il turismo come il suo bancomat. La corruzione e il malaffare imperversano alla Regione e

Schifani continua a far finta di nulla. Stacchi la spina». A pochi minuti di distanza anche Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars e leader dell'ala ostile allo stesso Barbagallo, ha attaccato il centrodestra: «La responsabilità è tutta nelle mani del presidente della Regione. Valuti se fare lui stesso un passo indietro». E il capogruppo dei 5 Stelle, Antonio De Luca, ha chiesto a Schifani «di non nuovamente un assessore di FdI al Turismo. Questa legislatura sarà ricordata come una delle peggiori di sempre e probabilmente non abbiamo ancora visto tutto». Critiche a Schifani anche da Ismaele La Vardera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditrice Cannariato condannata a due anni e sei mesi: «È ingiusto...»

Assessore a processo e in bilico
Elvira Amata (Fratelli d'Italia)



Peso: 1-6%, 15-36%

Termovalorizzatori e nomine: la giornata di Schifani

Renato Schifani ha riunito la giunta pochi minuti prima che dal tribunale di Palermo rimbalzasse la notizia del rinvio a giudizio dell'assessore al Turismo Elvira Amata. Ed è dunque prevedibile che quella di ieri sia stata l'ultima riunione prima di un rimpasto che cambierà, e di molto, il profilo dell'attuale governo.

Il presidente formalmente attende che sia Fratelli d'Italia a compiere la prima mossa, annunciando la volontà di sostituire l'assessore al Turismo. A quel punto si aprirà il rimpasto, che non potrà che coinvolgere anche gli assessorati Funzione Pubblica/Enti Locali e Famiglia/Lavoro che lo stesso Schifani guida ad interim da gennaio, dopo l'inchiesta che ha travolto Cuffaro e la Dc.

In attesa che si apra il valzer degli assessori, il presidente ieri ha provato a dare la sensazione che il governo va avanti indipendentemente dagli scossoni giudiziari. Già prima di riunire la

giunta Schifani ha annunciato che a gennaio partiranno i lavori per i due termovalorizzatori di Palermo (Bellolampo) e Catania: «Abbiamo i fondi e le aree, grazie alla disponibilità dei Comuni. Contiamo entro il prossimo gennaio di dare il via ai lavori». Si tratta di due appalti da 800 milioni, finanziati dalla Regione con i fondi Fsc.

La giunta ha poi nominato il nuovo dirigente generale dell'Autorità di Audit della presidenza: è Marco Sambataro, esterno, laureato in Scienze politiche ed esperto in attività di programmazione, attuazione, monitoraggio di progetti cofinanziati dall'Ue. La giunta ha anche dato il via libera al piano assunzionale della Sas, sbloccando le stabilizzazioni degli Asu e del personale ex Servirail e Ferretel, oltre all'incremento a 25 ore per i Pip: una delle battaglie condotte all'Ars da Marianna Caronia (Noi Moderati).

Infine, sono state ufficializzate le date del nuovo anno scola-

stico. Il via martedì 15 settembre, la chiusura giovedì 10 giugno 2027: questo prevede il decreto dell'assessore Mimmo Turano. Saranno 206 i giorni di lezione o 205 nel caso in cui la festa del santo patrono locale ricada in una giornata di attività didattiche. Farà eccezione la scuola dell'infanzia, per la quale il termine è fissato al 30 giugno 2027. In aggiunta alle consuete festività nazionali, le lezioni saranno sospese anche lunedì 2 novembre e lunedì 7 dicembre. Le vacanze di Natale sono previste da mercoledì 23 dicembre a giovedì 7 gennaio e quelle di Pasqua da giovedì 25 a martedì 30 marzo.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente:
«A gennaio
il via ai cantieri
per i rifiuti»
Scuola, ecco
le nuove date**



Peso: 16%

Corruzione, Amata a processo l'assessora verso le dimissioni

Va a giudizio la responsabile meloniana del Turismo: altra tegola giudiziaria sulla giunta Schifani
Condannata a 2 anni e mezzo l'imprenditrice Cannariato, ex referente della fondazione Bellisario

di **MIRIAM DI PERI** e **FRANCESCO PATANÈ**

Rinviata a giudizio per corruzione l'assessora regionale Elvira Amata di Fratelli d'Italia e condannata a 2 anni e sei mesi l'imprenditrice Marcella Cannariato. Sono i primi verdetti dell'indagine sulla gestione dei fondi al-

l'assessorato al Turisismo. Adesso si attendono le dimissioni di Amata che apriranno la partita del rimpasto annunciato da Schifani.

a pagina 2



➤ L'assessora Elvira Amata con il governatore Renato Schifani

Corruzione al Turismo Amata a giudizio condannata Cannariato

Per la meloniana prima udienza fissata il prossimo 7 settembre
Favori dall'imprenditrice e assunzione del nipote in cambio di fondi

di **FRANCESCO PATANÈ**

Rinviata a giudizio per corruzione l'assessora regionale al Turismo Elvira Amata di Fratelli d'Italia e condannata a 2 anni e sei mesi l'imprenditrice Marcella Cannariato, ex moglie del patron di Sicily by Car Tommaso Dragotto. Sono i primi verdetti dell'indagine sulla gestione dei fondi all'assessorato al Turismo legata a filo doppio con quella riguardante i finanziamenti erogati dalla presidenza dell'Ars. Il gup del

tribunale di Palermo Walter Turturici accoglie le tesi dei pubblici ministeri Felice De Benedittis e Andrea Fusco e manda a processo un componente della giunta Schifani.

Le due imputate hanno scelto strade diverse. L'assessora Amata (assistita dagli avvocati Giuseppe Gerbino e Sebastiano Campanella) si difenderà in dibattimento che inizierà il 7 settembre davanti ai giudici della terza sezione del tribunale

palermitano. L'imprenditrice Cannariato (difesa da Vincenzo Lo Re e Giada Traina) ha optato per il rito abbreviato che le ha consentito lo sconto di un terzo della pena. «Non ho mai corrotto nessuno né sono mai



stata corrotta», ha detto Marcella Cannariato subito dopo la sentenza.

L'imprenditrice si è poi sfogata in lacrime: «Sono devastata sia dal punto di vista personale, familiare, che professionalmente. Non è giusta questa condanna. Io ho semplicemente assunto quel ragazzo insieme ad altri cinque ragazzi, perché mi serviva. Contemporaneamente mi sono state proposte altre due persone, solo che chi le proponeva non era un assessore».

Il patto corruttivo fra le due donne emerge durante l'inchiesta principale, lo scandalo che ha travolto Gaetano Galvagno. Gli investigatori della guardia di finanza scoprono che Marcella Cannariato ha assunto il nipote della politica di Fratelli d'Italia. Amata ottiene da Cannariato il contratto per il nipote comprensivo delle spese per l'alloggio durante i mesi di lavoro a Palermo. Un patto segreto fra le due donne. L'imprenditrice avrebbe ricevuto in cambio dall'assessora un finanziamento di 30 mila euro per un convegno organizzato a Palermo dalla Fondazione Bellisario, di cui Cannariato era rappresentante per la Sicilia.

Scrivono gli investigatori del gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo: «Particolarmente significativa è una telefonata tra l'im-

prenditrice e la segretaria particolare dell'assessora, nel corso della quale Cannariato ammette di corrispondere delle utilità indebite alla Amata esclusivamente per conquistarne i favori». L'esponente di Fratelli d'Italia è stata interrogata dai pm e ha sostenuto che «non c'era alcun accordo corruttivo con l'imprenditrice». Amata ha confermato di aver chiesto l'assunzione del nipote «per aiutarlo in un momento di difficoltà dopo un grave lutto in famiglia».

Il rinvio a giudizio e la condanna di ieri riguardano soltanto uno dei quattro processi in corso nati dall'indagine madre sullo scandalo Galvagno. Un fascicolo che a sua volta è figlio degli accertamenti sulla vicenda delle maxi spese per la partecipazione della Regione al festival di Cannes del 2023.

Il 4 maggio comincerà il processo con rito immediato al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, imputato per corruzione, peculato, truffa e falso ideologico. Con lui c'è il suo autista Roberto Marino accusato di corruzione e peculato per aver intascato note spese di trasferte ritenute inesistenti e per l'uso a fini privati dell'auto blu.

Due giorni dopo toccherà all'udienza preliminare del filone principale con imputati l'ex portavoce di Galvagno Sabrina De Capitani, Mar-

cella Cannariato, la dipendente della Fondazione orchestra sinfonica siciliana Marianna Amato e il manager della comunicazione Alessandro Alessi. Prima di ogni decisione il gup dovrà stabilire se le intercettazioni sono utilizzabili o meno. Lo scontro fra accusa e difesa riguarda le conversazioni sulla vicenda Cannes da cui è partita l'inchiesta sulla corruzione all'Ars. Le difese sostengono l'inutilizzabilità perché non è provata l'esistenza di un unico disegno criminoso che partiva da Cannes per proseguire con le altre vicende.

Infine, il processo che riguarda solo la mostra dell'artista Omar Hassan che si è tenuta a Palazzo Reale nel 2023 è già arrivato a sentenza in febbraio. Patrizia Monterosso, ex direttore generale della Fondazione Federico II, Sabrina De Capitani e lo stesso Hassan sono stati assolti dall'accusa di corruzione.

**Due anni e sei mesi
alla manager che scoppia
in lacrime: "Ho solo
offerto un lavoro"
Per Galvagno il processo
comincia il 4 maggio**



➤ L'assessora Elvira Amata e l'imprenditrice Marcella Cannariato



Peso: 43-1%, 44-45%, 45-26%



L'assessorato regionale al Turismo ha sede in via Notarbartolo a Palermo



Peso:43-1%,44-45%,45-26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Messina e le rivelazioni abortite “Non ho più voglia di parlare Fdl garantista a giorni alterni”

di **GIOACCHINO AMATO**
→ a pagina 2

Messina “Io garantista alcune scelte di Fdl non le comprendo”

di **GIOACCHINO AMATO**

Ero e resto garantista, sul caso di Elvira Amata non commento, non sono più un dirigente del partito. Di Fratelli d'Italia capisco alcune scelte, altre meno, perché se uno è garantista lo deve essere sempre». Dopo le decisioni del giudice, il deputato ex meloniano, Manlio Messina non si sbilancia sulle grane giudiziarie del partito ma cancella, per il momento definitivamente, le annunciate rivelazioni che avrebbero dovuto creare un terremoto fra i meloniani.

Sempre ombre sull'assessorato al Turismo, come mai?

«Le ombre, nel mio caso, sono state solo mediatriche. Non è stata aperta nessuna indagine, l'unica sulla vicenda di Cannes ed è stata archiviata mentre ancora si parla di “scandalo Cannes”. L'unico scandalo lo hanno creato i giornalisti e

Schifani».

Ecco, Schifani adesso cosa dovrebbe fare con Amata?

«Non entro nel merito di queste scelte, io sono garantista. Per me una persona è innocente fino a condanna definitiva».

La sua conferenza stampa e le sue annunciate rivelazioni sono state rinviate per due volte. Ci sono state pressioni del partito?

«Telefonate, avvertimenti, sono tutte ricostruzioni fantasiose. Giovedì c'era lo sciopero dei giornalisti. La settimana successiva, potete controllare, non c'era un'aula libera in tutta la Camera. A quel punto mi sono detto “vuol dire che la conferenza stampa non la devo fare” e l'ho annullata. Non c'è nessun retroscena».

Quindi la farà?

«Per ora ho deciso di annullarla. In questo momento non voglio sapere più niente, non voglio parlare con nessuno, non voglio commentare niente. Il mio unico obiettivo, se dovessi tornare in politica, sarà scendere in campo contro Schifani nel caso si ricandidasse a presidente della Regione».

Fra lei e Fratelli d'Italia c'è ancora un dialogo?

«Io ho buoni rapporti con quasi tutti gli esponenti del partito. La mia scelta è stata dettata da rapporti difficili con qualcuno ma parlo con tutti e sono amico di tutti».

Con i suoi amici del partito ha parlato di queste grane giudiziarie, c'è preoccupazione?

«Di queste vicende con gli amici del partito non parlo perché non sono più un dirigente, se fossi

ancora un dirigente potrei dire la mia. Io rimango garantista e certo capisco alcune scelte fatte su alcune situazioni, quelle fatte su altre situazioni le capisco meno. Se uno è garantista lo deve essere sempre. Anche se quando ci sono ragionamenti e discussioni su vicende che riguardano mafia e terrorismo credo che il garantismo, non dico che vada rivisto ma va sicuramente affrontato con le pinze, va analizzata in modo approfondito la situazione».

Tornerà dentro Fdl?

«Non escludo mai niente, escludo con certezza la possibilità di aderire ad altri partiti. Da 35 anni sono sempre stato tesserato, è stato il partito a cambiare nome. Ero nell'Msi, poi in Alleanza Nazionale, nel Pdl e infine in Fratelli d'Italia, la mia comunità è quella. Se non c'è modo di fare politica lì dentro io smetto e basta e tutto si è risolto».

Il deputato aveva annunciato rivelazioni sul suo ex partito ma ha fatto marcia indietro: “Non parlo più, mi sono stufato”

Lo scandalo Cannes è un'invenzione dei giornali e del governatore. Se lui si ricandida scendo in campo io



Peso: 43-1%, 44-26%, 45-5%

Sezione: SICILIA POLITICA



↑ Manlio Messina, ex assessore al Turismo e deputato alla Camera



Peso:43-1%,44-26%,45-5%

Sezione:SICILIA POLITICA

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'assessora verso l'addio via al valzer del rimpasto tra veleni e veti incrociati

Schifani in silenzio attende le dimissioni. Resta il nodo Sammartino. Arianna Meloni a Enna il 27 aprile per incontrare la base

di **MIRIAM DI PERI**

Il punto non è più se, ma quando. Perché di certo il rinvio a giudizio segna un punto di non ritorno per Elvira Amata. Con tre possibili opzioni sul tavolo: l'estromissione da parte di Renato Schifani, come avvenuto con i due assessori della Dc, l'intervento di Fratelli d'Italia o l'addio diretto della stessa assessora al Turismo.

Il nodo resta l'effetto domino sul rimpasto, ormai inevitabile, che questo ennesimo strappo può comportare. Perché in giunta resta ancora il vicepresidente, Luca Sammartino, rinviato a giudizio per corruzione. Senza contare il processo per peculato a carico del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Schifani per tutto il giorno resta in silenzio: sulla bilancia pesa da una parte i risultati conseguiti dal governo, dall'altra le grane giudiziarie che ne hanno offuscato la portata. A chi lo ha sentito in serata consegna la sua amarezza. Anche perché per tutto il giorno gli occhi delle segreterie nazionali dei partiti restano puntati sulla Sicilia.

Per Fratelli d'Italia, a oltre un anno dall'inizio del commissariamento del partito, è il momento del bilancio. E l'appuntamento è già fissato per il prossimo 27 aprile, quando nell'Isola atterreranno Arianna Meloni e Giovanni Donzelli, per incontrare i dirigenti siciliani e la base del partito a Enna. Le regole d'ingaggio sono le stesse sperimentate anche al-

trove: i deputati sono invitati per ascoltare, ma a parlare questa volta sarà la base. La stessa che plau- de alla decisione di Giorgia Meloni di chiedere un passo indietro a Daniela Santanché, Andrea Delmastro e Giusi Bartolozzi e che è pronta a insorgere contro il mancato repulisti in Sicilia. Per quella data, dunque, il partito potrebbe presentarsi alla sua base con i primi fatti – il passo indietro di Amata – o fare i conti col malumore che pure monta tra i militanti.

Lo stato maggiore di Forza Italia, nelle stesse ore in cui Fratelli d'Italia si confronta sul futuro dell'assessora il cui destino appare segnato, si riunisce a Roma. Attorno allo stesso tavolo, il segretario nazionale Antonio Tajani, i quattro vicesegretari Deborah Bergamini, Alberto Cirio, Roberto Occhiuto e Stefano Benigni, i capigruppo di Camera e Senato, Enrico Costa e Stefania Craxi, e il capodelegazione al Parlamento europeo, Fulvio Martusciello. Sul tavolo, il dossier Sicilia, il rinvio del congresso, il possibile commissariamento, mentre per tutto il giorno al di qua dello Stretto si rincorre la voce di una lettera a sostegno del coordinatore, Marcello Caruso. Missiva che alcuni deputati confermano, sostenendo di essere stati convocati per oggi per sottoscriverla, mentre altri smentiscono categoricamente. Perché, sussurrano, è evidente che la famiglia Berlusconi abbia chiesto a Tajani un rinnovamen-

to della classe dirigente. Un'iniziativa dallo spirito conservatore nei confronti di un coordinatore più volte apertamente contestato, suonerebbe in controtendenza rispetto ai desiderata di Arcore. Tutte valutazioni che avrebbero portato la maggioranza degli esponenti del gruppo all'Ars a prendere tempo rispetto alla possibilità di schierarsi in difesa di Caruso. Dissidi interni che i partiti della coalizione dovranno mettere da parte per capire se e come portare avanti l'ultimo miglio della legislatura.

Per le opposizioni, il capolinea è arrivato. La mozione di censura ad Amata è già depositata all'Ars e ad alzare il tiro è il Movimento 5 Stelle. In una nota congiunta i gruppi di Camera, Senato e Parlamento europeo non hanno dubbi: «I casi giudiziari del partito di Giorgia Meloni spuntano come funghi in autunno. Questa evoluzione della vicenda giudiziaria di Amata non fa che aggravare la sua posizione di assoluta incompatibilità con il governo regionale». La richiesta di dimissioni arriva anche dal segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, secondo cui «l'assessorato al Turismo continua a essere la gallina dalle uova d'oro per FdI, che ha



Peso: 48%

considerato i fondi per il turismo come il suo personale banco-mat». Parla di «ennesimo scempio» Ismaele La Vardera. Cori unanimi mentre il centrodestra in serata appare come un pugile suonato. Dovrà capire come rialzarsi in fretta.

Forza Italia divisa
sul dossier Sicilia e
la conferma di Caruso
Le opposizioni all'attacco
"Via dalla giunta
gli imputati"



Renato Schifani, presidente della Regione siciliana



Peso:48%

L'assessora Amata rinviata a giudizio Meloni manda in Sicilia i vertici di FdI

BUFERA ALLA REGIONE. Corruzione, 2 anni e 6 mesi a Cannariato. Il 27 vertice con Donzelli e Arianna

Il gup di Palermo ha rinviato a giudizio l'assessora regionale al Turismo Elvira Amata (Fdi) e ha condannato a due anni e sei mesi col rito abbreviato l'imprenditrice Marcella Cannariato. Entrambe erano accusate di corruzione. Le opposizioni chiedono le dimissioni dell'esponente della giunta Schifani, che resta in silenzio. E adesso Giorgia Meloni affronta di

petto il caso Sicilia: il 27 i vertici del partito, Arianna Meloni e Giovanni Donzelli, saranno in Sicilia.

DISTEFANO, SABELLA PAGINE 8-9



Il posto al nipote in cambio dei fondi Corruzione, Amata rinviata a giudizio

PALERMO. Due anni e 6 mesi a Cannariato nel processo di un filone dell'inchiesta su Galvagno

LAURA DISTEFANO

PALERMO. Ore 17,30. Qualche deputato regionale ha anche puntato la sveglia nell'iPhone ieri pomeriggio. E il gup di Palermo Walter Tورتorici è arrivato puntualissimo con il verdetto. Una camera di consiglio lunghissima (7 ore) e poi la sentenza che cambierà gli assetti, almeno in parte, del governo Schifani. Elvira Amata è stata rinviata a giudizio per corruzione. La prima udienza sarà il 7 settembre. In quella data si aprirà il processo davanti al Tribunale di Palermo. L'assessora ha optato per l'ordinario a differenza della co-imputata Marcella Cannariato che è stata condannata a due anni e sei mesi in abbreviato. L'imprenditrice ha trascorso la giornata ieri in Tribunale coi suoi legali e ha voluto essere presente alla lettura del dispositivo. Il giudice ha accolto le richieste dei pm Felice De Benedittis e Andrea Fusco, che hanno coordinato l'indagine condotta dal Gico della guardia di finanza.

Questa è una sentenza che in qualche modo chiude, seppur solo in primo grado, uno dei filoni dell'inchiesta che ha investito in pieno la scorsa estate il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Il collega di partito di Elvira Amata,

sono entrambi di Fratelli d'Italia, ha deciso di chiedere il giudizio immediato e fra qualche giorno si dovrà presentare davanti ai giudici per rispondere di corruzione, peculato e truffa. Il denominatore comune dei due capitoli dell'inchiesta è proprio Marcella Cannariato che sarebbe stata la beneficiaria di fondi regionali "pilotati" per l'organizzazione di eventi. Ricordando che gli accertamenti partono da più lontano. E cioè dal caso della partecipazione della Regione Siciliana al festival del cinema di Cannes. Una sponsorizzazione parecchio dispendiosa che portò i finanziari a monitorare Sabrina De Capitani, che poi è diventata la portavoce del presidente dell'Ars. Ruolo che ha lasciato quando è esploso lo tsunami giudiziario.

Torniamo all'udienza preliminare di ieri. La merce di scambio del presunto patto corruttivo fra Amata e Cannariato sarebbe stata l'assunzione del nipote dell'assessora regionale rinviata a giudizio. Una posizione a tempo determinato con pagamento di alloggio che è emersa in diverse conversazioni finite nell'informativa del Gico. L'assessora regionale - secondo la tesi della procura di Palermo guidata da Maurizio de Lucia e a questo punto condivisa dal gup - avrebbe

firmato un finanziamento di 30 mila euro per la manifestazione "Donna, Economia e Potere", promossa dalla Fondazione Marisa Bellisario di cui Cannariato era rappresentante regionale, come contropartita del posto di lavoro e largito al figlio della sorella di Amata.

Il 26 settembre del 2023 Tommaso Paolucci, nipote dell'assessora regionale, è stato assunto fino al marzo del 2024 dalla società A&C Broker di cui Marcella Cannariato è titolare. L'imprenditrice avrebbe sborsato la somma di 4.590,90 euro per una stanza in un B&B a Palermo, che è diventata la casa del parente dell'esponente di Fdi. «Io non è che posso pagare in eterno questo ragazzino. Lei non mi può dire di no», diceva Cannariato intercettata. Dalle conversazioni captate dalla guardia di fi-



Peso: 1-12%, 8-40%, 9-5%

nanza è venuta fuori l'ipotesi del versamento di somme per assicurare una residenza anche all'esponente di Fdi. Ma Amata, difesa dagli avvocati Giuseppe Gerbino e Sebastiano Cantarella, ha sempre chiarito di avere regolarmente pagato le mensilità di un contratto di locazione stipulato con Cannariato. «L'evento della Fondazione Belisario fu finanziato perché ritenuto meritevole», ha sempre sostenuto Amata, rimarcando l'autorevolezza nazionale dell'organizzazione dell'evento. E sull'istanza per il nipote, l'assessora regionale ha evidenziato il momento di forte difficoltà che stava vivendo la famiglia per un lutto.

Sarà interessante leggere però cosa scriverà il gup nella sentenza di condanna di Cannariato. Parole che potranno confluire come prova documentale della procura nel

dibattimento che si aprirà in autunno e che vedrà Amata nella veste di imputata. Ma non ci sono solo i dialoghi intercettati a comporre il puzzle accusatorio della procura, ma anche un interrogatorio reso lo scorso gennaio dall'ex segretaria particolare dell'esponente della giunta regionale, Valeria Lo Turco. «Sono stata il capo della segreteria particolare di Amata dal 21 marzo 2023 al 13 gennaio 2025». A un certo punto la donna è stata licenziata per motivi che sarebbero per lei «ignoti».

I pm hanno convocato Lo Turco anche per comprendere i rapporti fra Amata e Cannariato. Fra l'imprenditrice e l'assessora si sarebbe instaurato - secondo quanto ha ri-

ferito Lo Turco - «un rapporto di amicizia e di abituale frequentazione». Sul contributo dell'evento "Donna, economia e potere" l'ex segretaria ha stigmatizzato: sarebbe stato concesso «al pari di altri contributi ad altri enti».

Ma gli investigatori hanno in mano delle conversazioni che metterebbero in dubbio queste parole. Lo Turco in una conversazione ha commentato apertamente: «Resto basita su determinate cose che vedo o sento». «Quando riferivo di essere basita - ha spiegato l'ex segretaria - mi riferivo al fatto che non capivo come mai, senza un motivo apparente, non fossi più una persona di fiducia di Amata». Vedremo se queste parole hanno avuto un peso sulla decisione del gup.

Ma intanto il primo processo ad Amata potrebbe essere quello politico.



Peso:1-12%,8-40%,9-5%

VERSO IL COMMISSARIAMENTO

**Forza Italia, frenata
sul congresso siciliano**

ACCURSIO SABELLA PAGINA 9

**Processi fuori e nel partito, caos in Fdi
Donzelli e Arianna sbarcano in Sicilia**

LA MISSIONE. Il 27 i big meloniani nell'isola. Sul tavolo dossier giudiziari e possibile "ricambio"

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Adesso, per Giorgia Meloni, il caso Sicilia diventa scottante, prioritario. Tra circa una settimana, probabilmente lunedì 27, nell'isola sbarcheranno i "numeri due" di Fratelli d'Italia. Giovanni Donzelli e Arianna Meloni incontreranno a porte chiuse dirigenti di partito, eletti, rappresentanti di Fdi. Soprattutto la cosiddetta base, pronta a manifestare i segni dell'insofferenza verso alcune figure apicali del partito siciliano. Un incontro-confessione che si svolgerà verosimilmente nella parte orientale dell'isola. Catania, al momento la location più probabile, ma non si esclude Enna, per motivi logistici.

Di sicuro, dopo il rinvio a giudizio di Elvira Amata, il clima è caldissimo. Non che questo esito non fosse stato messo ampiamente in conto. Ma adesso, il dato è quello di un'assessora

regionale a processo per corruzione, un nuovo caso giudiziario per Fdi che sta agitando anche quelle che finora sono state considerate seconde e terze linee. In qualche modo incoraggiate, adesso, dal modo col quale la premier e leader del partito ha gestito nei giorni del post referendum i casi che riguardavano Daniela Santanché e Andrea Del Mastro. Accompagnati all'uscita. Dimissionati.

In realtà, pare che alle dimissioni stia pensando già Amata. Un'ipotesi certamente sul tavolo, ma che l'assessora della giunta Schifani vuole concordare passo passo proprio col partito. Magari, l'incontro siciliano potrebbe essere l'occasione "per lavare una volta per tutte, tutti i panni sporchi", sussurra qualche esponente di Fdi. Una resa dei conti interna, anche, prima ancora che un processo dall'alto. Il 27, quindi, Amata potrebbe essere ancora in sella, in vista di un rimpasto

nell'ambito del quale i meloniani potrebbero mollare la delega del turismo e quindi, di fatto, fare decadere Amata senza il bisogno di una revoca dell'incarico. Un rimpasto, quindi, che potrebbe slittare ai primi di maggio.

La discesa in Sicilia di Donzelli e Meloni, che rientra anche in un "format" di incontri in giro per l'Italia, ha una collocazione temporale curiosa. Arriverà a una settimana dall'udienza che ha portato al rinvio a giudizio di Amata e una settimana prima di quella che riguarda il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. Non è escluso, quindi, che il 27 si parli anche del numero uno di Palazzo dei Normanni che non molti giorni fa ha pubblicamente affermato di essere pronto a un passo indietro nel caso in cui il partito dovesse chiederlo. Ma da ieri, il dossier più caldo è quello di Amata, assessora a processo. Un guaio che fa rima con rimpasto.



Peso: 1-2%, 9-22%